

di Erica Dellapasqua

Biglietti a 3 euro e alcolici per finanziare i collettivi

«Ingresso lasciato aperto»

Il rettore: «Ho sporto dieci denunce». C'erano già 21 indagati

La vicenda

● Francesco Ginese, 26 anni, originario di Deliceto (Foggia) laureato alla Luiss in Economia, è morto al Policlinico Umberto I di Roma per le gravi conseguenze di una emorragia

● Nella notte fra venerdì e sabato scorso il giovane si è ferito a una coscia mentre scavalcava l'inferriata che protegge gli accessi all'Università Sapienza, nel tentativo di entrare nella cittadella universitaria per partecipare ad un rave (Notte Bianca)

● Si tratta di una delle tante feste organizzate dai Collettivi studenteschi con cui finanziano le spese legali del movimento: si tengono da anni e sono pubblicate sui social e con manifesti fuori da alcuni licei

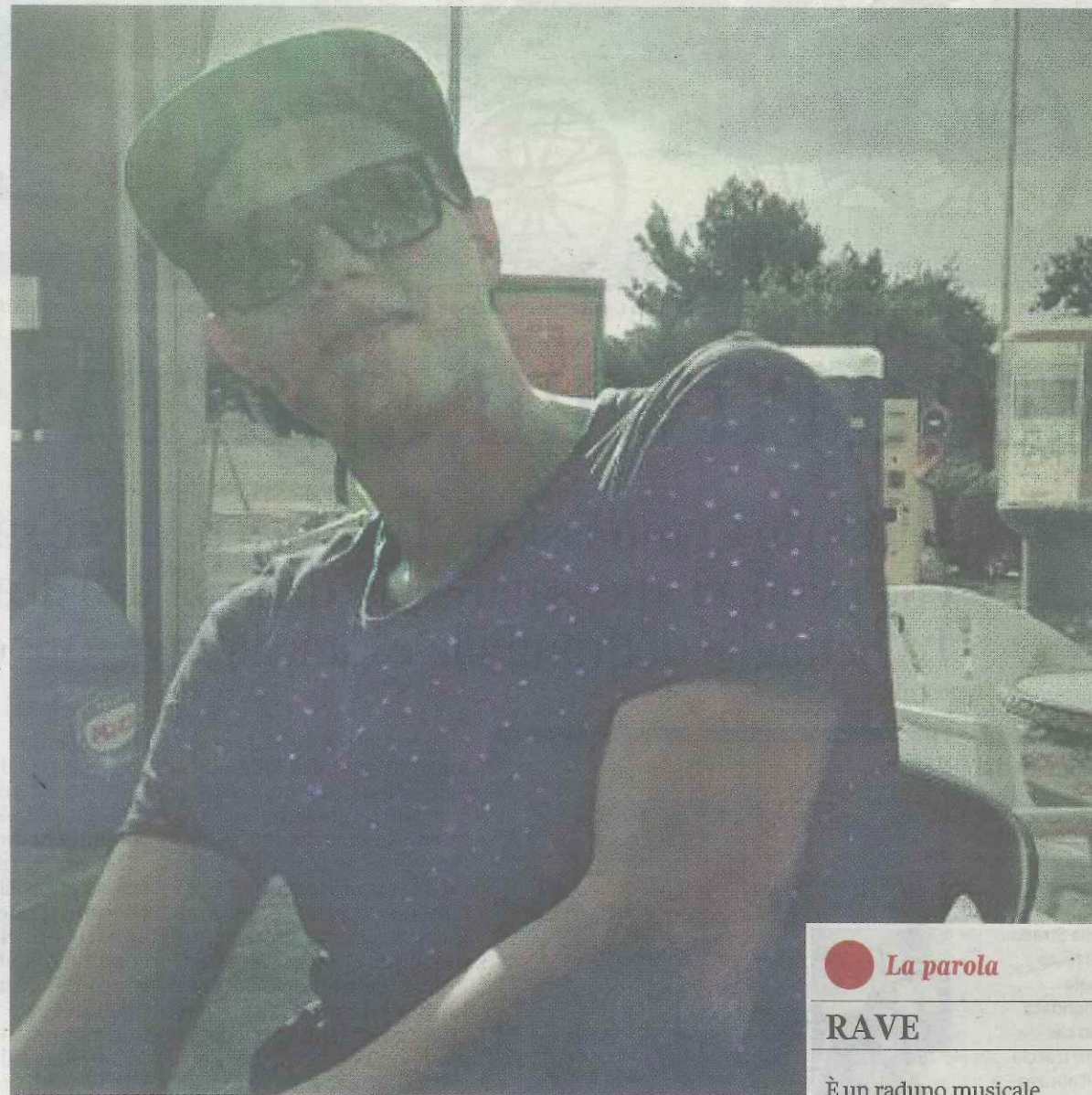
ROMA Prima o poi doveva succedere. Ti dicono questo, il giorno dopo l'assurda tragedia di Francesco, gli altri ragazzi che frequentano La Sapienza e scelgono di non partecipare a quelle notti bianche pur conoscendo nei minimi dettagli cosa succede quando vengono organizzati questi eventi non solo a base di musica: «Arrivano con i fusti di birra, le casse di gin e i generatori elettrici e noi, ogni volta, ci chiediamo: ma come è possibile che nessuno si accorga di nulla o che comunque dopo, quando la musica è a palla e sveglia tutto il quartiere, non li facciamo sgomberare? Non vogliamo davvero credere che si chiudeva un occhio solo perché questi colleghi fanno riferimento a una certa area politica, vero?».

La polemica

Serate simili da 10 anni. Gli studenti di destra: «Possibile che nessuno veda cosa succede?»

Così finisce in politica, con i ragazzi di destra contro quelli di sinistra, la vicenda di questi rave illegali di cui comunque tutti erano a conoscenza. Il rettore dice di aver presentato più di dieci denunce e infatti, in Procura, gli indagati erano già ventuno prima dell'incidente dell'altra notte. Però adesso che Francesco è morto il clima è diventato molto più teso. Appare tutto molto più serio e grave. Non sono più «festiciole» tra studenti. Ma rave abusivi, illegali, pericolosi, con eccessi, alcol, droga...

L'evento dell'altra notte l'avevano chiamato «Sapienza Porto Aperto». Gli organizzatori dei collettivi — c'è chi dice di Chimica, Fisica e Lettere — hanno scritto su Facebook che si trattava di un'occasione «a sostegno delle spese legali dei movimenti studenteschi con giocoleria, live painting, lezioni



di kickboxing». Una notte bianca che si ripete da dieci anni e che si sposa con temi di attualità. Quest'anno è la questione dei porti aperti: «Sapienza porto aperto, come quando abbiamo invaso la città universitaria per permettere a Mimmo Lucano di parlare».

Dramma

Francesco Ginese, 26 anni, era laureato alla Luiss e faceva uno stage in una multinazionale

Ma poi, dentro, cosa succede davvero? Perché, -alla fine, muore un ragazzo?

Chi frequenta quel mondo lo descrive come incontrollato, abusivo e pericoloso.

Gli organizzatori, secondo alcuni studenti, sarebbero dei «violenti», violenti nel senso

che «si appropriano di spazi non loro sottraendoli agli altri». Per esempio, c'è la stranezza del cancello aperto in piazzale Aldo Moro, proprio l'ingresso principale dell'università. Perché era aperto? Eugenio Gaudio, il rettore della facoltà, assicura che di norma i cancelli, tutti, la sera vengono chiusi e che certamente lui non ha mai dato ordini contrari. «Perché, come dicevo, loro sono violenti — racconta sempre chi sa cosa succede lì, nella discoteca sotto al rettorato —, è possibile che il cancello sia stato forzato...». Un cancellino piccolo e stretto. Così, quando la festa entra nel vivo, a mezzanotte, spesso si forma la ressa.

È per evitarla, per evitare l'imbuto, che Francesco ha cercato un altro modo per entrare? «Possibile, girano delle foto di gente che si arrampica e si butta dall'altra parte anche solo per non pagare...». Pagare? «Sì, l'ingresso, offerta libera o tre euro, poi paghi anche dentro la consumazione». Consumazione sempre a basso costo, tre o cinque euro, pochissimo ma si trova di tutto: birra, gin, rum, vodka. Gira anche la droga, dicono gli studenti, e neanche il rettore —

Routine

Due venerdì fa c'è stata cena kurda con concertone e dj set fino a notte fonda

che del resto ha più volte denunciato — se la sente di smentire. La droga, l'alcol, certo, però preoccupa anche l'insicurezza di una discoteca arrangiata tra ragazzi: «Nessun servizio d'ordine, nessuna via di fuga, ma se un'ambulanza deve entrare con urgenza come fa?». Non è un caso, quella notte bianca. Proprio due venerdì fa c'è stato un altro evento, la cena kurda con concertone e dj set fino a notte fonda. Un'abitudine, perciò, una routine.

Poi, il lunedì mattina, si torna alla normalità fatta di lezioni ed esami. E di quelle feste non resta più nessuna traccia, neanche l'immondizia. «Il lunedì — dice qualcuno — di solito torna tutto perfetto: o puliscono loro, ma non credo, oppure provvede il personale della Sapienza...».

La parola

RAVE

È un raduno musicale organizzato in aree industriali abbandonate o in spazi aperti, dove si balla e talvolta si usano droghe. Di solito si svolge di notte ed è semi-clandestino, convocato con passaparola o pubblicazioni alternative